

La deliberazione è arrivata dopo un lungo consiglio di amministrazione sullo stato del gruppo

L'Olcese chiede la legge Prodi

Il sindacato: «E' un primo passo, restano le incognite»

SONDRIO Il consiglio di amministrazione dell'Olcese ha deliberato di richiedere l'ammissione all'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi bis. Dopo una riunione fiume, in cui i consiglieri del gruppo tessile ieri hanno preso in esame la semestrale e lo stato economico e finanziario della società, anche alla luce dell'ennesimo fallimento di una operazione industriale tentata questa volta con la Manifattura di Legnano, la soluzione prospettata dai sindacati è sembrata percorribile. L'Olcese, che attualmente impiega 591 lavoratori, ha verificato di possedere i requisiti richiesti dalla Prodi per poter accedere a questa soluzione che garantirebbe, qualora fosse accolta, la conservazione del patrimonio produttivo - si legge nel comunicato della società - mediante prosecuzione riattivazione o riconversione delle attività imprenditoriali della grande impresa». Una decisione che il consiglio di amministrazione ha assunto «per salvaguardare la prosecuzione dell'attività industriale di Olcese». Il gruppo infatti continua a versare in condizioni disperate. Al 30 settembre ha accumulato perdite per 33,1 milioni di euro a fronte di ricavi per 14,3 milioni, mentre il patrimonio netto è sotto di oltre 32 milioni di euro. Il primo passo è stato compiuto. Una scelta che va nella direzione auspicata dai sindacati. Ora è tutto nelle mani del governo, che dovrà in tempi brevi

decidere se accogliere o meno la richiesta. Sul fronte sindacale, la notizia arrivata in serata, ha lasciato un misto di cauta soddisfazione e apprensione per la situazione in cui comunque si trovano i dipendenti, dal 20 di ottobre privati di qualunque copertura sociale. La cassa integrazione straordinaria sarà scaduta e la prosecuzione dell'attività resta avvolta nel mistero. In particolare la Rsu, che vive direttamente lo stato di incertezza degli operai, commenta con grande realismo. «Da un lato non possiamo dire di non giudicare positivamente la notizia - spiega il delegato della Filtea Cgil, Antonio Della Valle - Ma anche se la richiesta sarà avanzata non ci sono certezze sul fatto che il processo vada avanti. Noi però dobbiamo capire cosa ne sarà degli operai dopo la cassintegrazione. Per questo credo che domani (oggi, ndr) rilanceremo la proposta di istituire un fondo di solidarietà, per far fronte all'emergenza in questa fase di transizione». Oggi alle 9 in Comune ci sarà una nuova riunione del Tavolo istituzionale per la Cotoni di Sondrio, a cui prenderà parte il responsabile del personale dell'Olcese, Roberto Rho. Sarà la sede opportuna per esaminare l'eventualità. E anche per lanciare una sorta di appello affinché «forze politiche e istituzionali - prosegue Della Valle - sostengano il processo in atto».

Alessandra Polloni

CONTRATTI FIRMATI IN CINQUE GRANDI AZIENDE DEL SETTORE IN PROVINCIA DI SONDRIO

Per i chimici aumenti fino a 1.100 euro

SONDRIO Relazioni sindacali, qualità dei prodotti, sicurezza e flessibilità del lavoro, premi legati agli obiettivi. Sono i punti principali delle discussioni intraprese negli ultimi tempi con le direzioni di alcune delle aziende chimiche più importanti della provincia, cioè Bieffe, Val Lesina, Frò, Riri e Biosol. A illustrare l'esito delle trattative sono Pierangelo Nolo, responsabile dei chimici per la Cgil, e il collega della Femca Cisl Rossano Ricchini: «I risultati ottenuti sono stati valutati positivamente dai lavoratori chiamati ad approvare in assemblea le singole ipotesi di accordo - spiega Nolo -. In alcune realtà, e nello specifico alla Bieffe Medital, le trattative sono state interrotte in più occasioni e si sono protratte per diverso tempo. Non sono mancate, infatti, le discussioni sulla flessibilità e sulle interpretazioni contrattuali dell'orario di lavoro, con ovvie complicazioni sugli aumenti salariali. Nel complesso le buone relazioni fra sindacato e direzioni aziendali hanno permesso di evitare ritardi». Alla fine il bilancio è positivo: «Per quanto riguarda gli aumenti salariali legati agli obiettivi si sono ottenuti premi che variano dagli 850 ai 1.100 euro - dice Nolo - dalla Camera del lavoro di Tirano - Si tratta di un traguardo significativo, an-



Un reparto della Bieffe Medital, una delle aziende chimico-farmaceutiche che ha siglato il contratto integrativo

che perché da anni le aziende del comparto chimico possono contare sulla quattordicesima mensilità e sono passati pochi mesi dal regolare rinnovo dei contratti nazionali di settore con aumenti mensili medi di 90 euro nel biennio 2004-'05». Restano comunque alcune difficoltà: «In alcune aziende rimangono aperte delle situazioni di precarietà, dove l'azione del sindacato risulta al momento limitata. Abbiamo sul nostro territo-

rio ditte di limitate dimensioni, che non fanno parte di gruppi multinazionali e non hanno quindi alle spalle grandi potenzialità economiche per gli investimenti che sarebbero oggi necessari». «Si è conclusa una tornata contrattuale molto significativa, che ha dimostrato per l'ennesima volta la centralità dell'integrativo - aggiunge soddisfatto Ricchini -. In alcune aziende abbiamo affiancato al contratto di secondo livello anche accordi legati

ad aspetti più specifici come ad esempio i turni e il lavoro festivo». In questo momento negli stabilimenti di Valtellina e Valchiavenna il settore dà lavoro a circa mille convalligiani. A livello nazionale il settore chimico vive un periodo caratterizzato da alti e bassi, una situazione che secondo le organizzazioni sindacali dimostra in maniera netta la necessità di continui investimenti sul fronte della ricerca.

Stefano Barbusa

Sindacato Nuova veste e più pagine per la rivista della Cgil

SONDRIO (s.bar.) Si avvicinano i Mondiali di sci, e anche il contratto integrativo dei lavoratori degli impianti a fune. In questi giorni, infatti, i sindacati stanno incontrando i vertici delle aziende del settore, che sulle nevi della provincia danno lavoro a circa 600 lavoratori, tra fissi e stagionali. «E' già iniziato il confronto con i responsabili degli impianti di Aprica, del Mottolino e di Spluga Domani, ora ci stiamo preparando a quello con Bormio, Santa Caterina e Chiesa Valmalenco. Quando avremo esposto la piattaforma, la controparte avrà un mese per decidere».

Al centro dell'attenzione, come annunciato nei mesi scorsi, ci sono aspetti economici e normativi di primaria importanza: «Nella bozza ci sono aspetti come salute e sicurezza, formazione, vestiario, spogliatoi e aspetti determinanti per gli stagionali come il premio di fedeltà e i livelli occupazionali - aggiunge il sindacalista di Lanzada -. Per quanto riguarda le richieste monetarie, il premio di produzione ammonterebbe a 160 euro di aumento spalmati su quattro anni, quindi si tratta di una cifra che riteniamo accettabile». In questo momento siamo abbastanza fiduciosi, perché praticamente tutte le ditte contattate hanno risposto al nostro invito. E di tempo da perdere non ce n'è più, visto che fra quattro mesi ci saranno i Mondiali».

Il premio assegnato dal Cervim a «Le Barbarine»

Una Fojanini da medaglia d'oro al concorso sul vino

SONDRIO Grande riscontro ha ottenuto l'azienda agricola La Castellina della Fondazione Fojanini di Sondrio alla dodicesima edizione del Concorso internazionale dei vini di montagna, promosso dal Centro studi e ricerche per la valorizzazione della viticoltura di montagna. Il Sassella LeBarbarine 2000 Docg dell'azienda della Fondazione Fojanini, prodotto da una selezione delle uve migliori raccolte nei vigneti di proprietà, che si estendono all'entrata del capoluogo valtellinese, vinificato e affinato nelle cantine della Fojanini, è stato uno dei vini italiani della categoria rossi ad avere ottenuto la medaglia d'oro. In gara oltre 530 vini provenienti da Italia, Germania, Grecia, Portogallo, Svizzera, Ungheria e Argentina, che sono stati «testati» da una serie di commissioni formate da tecnici degustatori, sommelier, giornalisti del settore. Ogni prodotto in gara doveva raggiungere almeno 90 punti per vedersi assegnare la medaglia d'oro, 85 per quella d'argento e 80 per ottenere il diploma di partecipazione.

In totale le giurie hanno assegnato 21 medaglie d'oro, delle quali solamente sei sono andate a vini italiani, quattro solo nella categoria riservata ai «rossi», tra cui anche il Sassella LeBarbarine. Il «LeBarbarine» ha colore rosso rubino intenso, un profumo complesso nel quale non mancano sentori fruttati, al gusto risulta un sapore asciutto e pieno di corpo. Per queste sue caratteristiche e le sue qualità rappresenta appieno la produzione del centro di ricerca e sperimentazione di via Valeriana. La Valtellina si è aggiudicata una medaglia d'argento con il Bianco Rezio della Casa Vinicola Nera e ben nove, assegnate a varie aziende, nella categoria dei rossi. La premiazione delle menzioni speciali e delle medaglie d'oro si svolgerà il prossimo 6 novembre a Giubiasco, attorno a Bellinzona, nel Canton Ticino all'interno dell'esposizione e della degustazione dei vini premiati. A rappresentare la Valtellina ci sarà quindi la Fondazione Fojanini con la sua produzione vinicola da premio.

Alessandra Osti

L'Apas ha modificato il disciplinare per includere due nuove qualità monoflora

Esteso il marchio di qualità del miele

Una strategia per difendere il prodotto locale sul mercato

SONDRIO Il disciplinare di produzione del miele valtellinese sarà applicato anche ai monoflorali di tiglio, castagno e robinia. Il consiglio dell'Apas ha approvato nei giorni scorsi all'unanimità la possibilità di estendere l'utilizzo del marchio di qualità, che contraddistingue il miele prodotto sul nostro territorio nel rispetto di regole precise, a favore di altri monoflorali. Infatti, accanto ai millefiori di montagna e di alta montagna, ottenuti da molteplici fioriture spontanee, l'unica produzione monoflorale in grado di fregiarsi del marchio rilasciato dall'Apas è stata finora soltanto quella di rododendro. «Parecchi anni fa - spiega il presidente dell'Associazione apicoltori di Sondrio, Giampaolo Palmieri - quando la nostra associazione si è dotata del disciplinare e del marchio di qualità, la professionalità e le competenze

della maggior parte degli apicoltori non erano tali da garantire, ad eccezione del rododendro, monoflorali in purezza quali il castagno e il tiglio». Con la conseguenza che queste ultime produzioni, anche qualora fossero state ottenute in loco, non potevano fregiarsi del marchio dell'Associazione. Una situazione alla quale l'Apas ha voluto porre rimedio nella consapevolezza che gli sforzi compiuti negli ultimi anni per innalzare il livello qualitativo della produzione hanno dato importanti risultati. «Del resto - aggiunge con un pizzico d'orgoglio Palmieri - proprio quest'anno tra i nove migliori mieli italiani è risultato proprio un monoflorale di tiglio prodotto in Valtellina». D'ora in avanti potranno essere etichettati come miele valtellinese i monoflorali di rododendro, castagno, robinia e tiglio, nonché i millefiori di montagna e di alta

montagna, prodotti rispettivamente al di sotto e al di sopra dei 1.000 metri di altitudine. «Fermo restando il rispetto del disciplinare di produzione - specifica il presidente dell'Apas - la tipizzazione rappresenta un valido strumento per difendere la produzione valtellinese, perché purtroppo le maglie della legge sono ancora troppo larghe e non manca chi spaccia per miele locale un prodotto fatto altrove o frutto di miscele diverse». Una garanzia in più anche per il consumatore che, accertata la presenza sulle confezioni del marchio di qualità dell'Apas, potrà essere certo dell'origine e delle caratteristiche organolettiche del prodotto. Il tutto in un'ottica di maggiore riconoscibilità delle produzioni valtellinesi sul mercato invaso da mieli provenienti da tutto il mondo e non sempre facilmente distinguibili.

Ornella Mammola



Il miele di tiglio e quello di castagno nel disciplinare dell'Apas

Una delegazione in Sardegna per la riunione annuale dei dirigenti dell'associazione

Pensionati Coldiretti in trasferta

SONDRIO Nutrita la delegazione valtellinese che ha preso parte in Sardegna all'annuale incontro dei dirigenti dell'Associazione pensionati della Coldiretti. Ettore Reghenzani, presidente dell'associazione agricola di Sondrio, Bruno Mottolini, presidente dei Pensionati, i consiglieri Abramo Fallinè, Natale De Campo, Franca Sertore, vice presidente regionale dell'Associazione pensionati, Silvana Gatti, Dirce Bonetti, Aurelia Dell'Oca e Pietro Nova si sono uniti ai rappresentanti regionali lombardi per discutere assieme agli altri esponenti della categoria a Porto Aiuu, in provincia di Nuoro, di formazione e organizzazione dei dirigenti, ma anche dei problemi strettamente legati ai pensionati. La trasferta sarda non ha mancato di regalare momenti di svago, con escursioni organizzate nei posti più suggestivi dell'isola.



La delegazione dei pensionati valtellinesi della Coldiretti in Sardegna

Decise nuove indennità per gli infortuni agricoli

SONDRIO Dalla fine di ottobre l'Inail provvederà all'adeguamento dell'importo da corrispondere ai coltivatori diretti in caso di infortunio sul lavoro. Vale a dire che l'istituto interverrà sulle indennità di temporanea che vengono erogate agli agricoltori dal quarto giorno di infortunio in poi. L'Epaca ricorda che il parametro adottato per il calcolo dell'indennità è il salario medio giornaliero del settore, calcolato pari a 39,16 euro. Agli agricoltori infortunati verrà corrisposto un importo di 23,50 euro al giorno (pari al 60%) dal quarto al novantesimo giorno di malattia e di 29,37 euro (pari al 75%). Per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato, vale a dire per i dipendenti, l'indennità di temporanea va invece liquidata prendendo a riferimento la retribuzione effettivamente corrisposta, sempre calcolata in percentuale del 60 e poi del 75%, con un salario minimo di riferimento di 34,84 euro. Per i tempi determinati il parametro di riferimento è pari a 44,18 euro. «L'importo relativo allo speciale assegno continuativo, all'assegno funerario e per la definizione dei postumi permanenti - spiegano dal patronato - saranno resi noti a breve».

Class e Indice Lombard premiano la Pop.So.

SONDRIO grande performance per la Banca Popolare di Sondrio che sulla base dei risultati degli ultimi tre esercizi si è conquistata le quattro stelle del superindice Lombard, l'autorevole classifica stilata ogni anno dall'omonimo mensile inglese del gruppo Class. E infatti a dare notizia del verdetto, stabilito sulla base di parametri quali il rapporto tra sofferenze e impieghi alla clientela, o tra costi operativi e intermediazione, o ancora il margine di redditività degli investimenti, è la rivista italiana MF, che fa parte di Class. Quattro stelle, dunque, per la banca di piazza Garibaldi, che è al quindicesimo posto sulle cinquanta banche italiane prese in esame e precede il Credito Valtellinese, che si colloca al ventiduesimo posto con tre stelle, anche se analizzando i dati forniti si vede che le due banche hanno entrambe raggiunto l'1,3% del margine Roa (il rapporto tra risorse digestione attivo), mentre per quanto riguarda le sofferenze, il Crevall è a 0,5 contro l'1,0 della Bps. Ma la Popolare Sondrio si è distinta anche nel panorama regionale, dove si colloca al dodicesimo posto, su oltre cento banche.